Mercoledì 26 Gennaio 1898 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXII — N. 22.

**Associazioni:** In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, poi Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

**Inserzioni:** Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

## Provvedimenti incompleti.

Ancora non sappiamo come jeri la Camera abbia accolto il Decreto Reale che riduce il dazio di confine pei grani a lire cinque. Esso doveva essere sottoposto all'esame della Giunta del Bilancio appena presentato, e la Giunta nella stessa seduta pubblica avrebbe riferito. Che se per l'urgenza, il provvedimento ministeriale non avrà incontrato opposizione quale si suol fare ai Decreti-Legge, e tanto meno dacchè solo di poche ore se ne antecipò l'esecuzione, riteniamo che pur a Montecitorio si sarà da parecchi Oratori osservato come questo straordinario provvedimento sia da ritenersi più politico che economico. Difatti se il Governo non poteva rimanere insensibile ai pubblici lamenti e doveva interessarsi a questo fenomeno doloroso di tumulti pel rincaro del pane, non per ciò è a ritenersi che il provvedimento sia completo e sufficiente al bisogno.

I Giornali del Radicalismo si dicono soddisfatti per avere costretto il Governo a ribassare il dazio da lire 7.50 in oro a lire 5. Ammettono che il ribasso sia qualche cosa; ma censurano il Decreto Reale pel limite di tempo della riduzione, cioè sino al 30 aprile. Secondo que' Giornali siffatta dichiarazione in materia doganale invoglierà gli accapparratori e gli speculatori a tenere il grano ne' magazzini per venderlo quando tornerà al prezzo di prima.

A questa osservazione non sappiamo che cosa sapran rispondere od avranno già risposto i Ministri; ma non ignoriamo l'universal consenso nel ritenere incompleto il provvedimento.

Dopo il sacrificio fatto dal Governo col Decreto che ridusse il dazio di confine, s'invitano i Municipj a seguirne l'esempio e a decretare l'abolizione parziale del dazio comunale, almeno temporariamente. S'invocano poi studj per regolare la macinazione e la panificazione.

Ed ormai nelle principali città d'Italia c'è gara di funzionarii per studiare provvedimenti atti ad infrenare il rincaro del pane. Prefetti, Sindaci, Camere di commercio se ne occupano, e ciò a vantaggio delle classi lavoratrici. Cosicchè questa volta il lamento fu ascoltato; nè si avranno poi repressioni soltanto, che non tolgono il male, bensì dalla stessa intensità del male ne saran venuti acuti stimoli al bene.

Tuttavia non c'è a sperare che in poche settimane o in pochi mesi provvedimenti completi e generali sieno attuabili. Sarà stato, quanto oggi si fa o si prepara, un passo avanti per il miglioramento economico nella vita del nostro popolo.

## Parlamento Nazionale.

### Camera dei deputati

*Seduta del 25.*

*Presiede il vice Pres. CHINAGLIA.*

Dopo alcune comunicazioni della presidenza, comunicazioni e interrogazioni, il ministro delle finanze Branca presenta il decreto reale che modifica il dazio d'introduzione sul grano. Domanda che sia dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della Commissione del bilancio.

*Agnini* ricorda una sua interpellanza presentata in proposito fin dal 19 agosto 1897 e domanda di poterla svolgere domani *(rumori)*.

*Branca* osserva che, senza bisogno di speciali interpellanze, ogni deputato potrà parlare durante la discussione del disegno di legge.

La proposta del ministro è approvata.

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'avanzamento nell'esercito, e se ne approvano alcuni articoli.

*Bosdari* prega il ministro dell'interno di rispondere domani stesso alla sua interrogazione sui dolorosi avvenimenti verificatisi nelle Marche.

*Di Rudinì* ministro dell'interno prega la Camera di voler differire di alcuni giorni ogni discussione sui disordini avvenuti nelle Marche ed in altre regioni. Trattasi di una agitazione che, pur non presentando tale gravità da costituire un pericolo per l'ordine pubblico, tuttavia richiede pronti provvedimenti.

Il Governo saprà provvedere, con la necessaria energia non disgiunta da equanimità, ed assicura che la legge sarà rispettata, sia verso gli agitatori sia per parte dei funzionari.

*Il Presidente* annunzia che è stata presentata la seguente mozione:

La Camera invita il Governo a presentare d'urgenza un disegno di legge per l'abolizione del dazio sul grano e sui cereali inferiori, facendo fronte alla conseguente diminuzione dell'entrata doganale con profonde riduzioni nelle spese militari.

*Firmati*: Taroni, Barzilai, Bovio, De Andreis, Vendemini, Celli, Ravagli, Gattorno, Socci, Budassi, Mazza.

Questa mozione sarà svolta quando verrà in discussione il disegno di legge per la convalidazione del decreto reale che riduce il dazio sul grano. Così rimane stabilito.

Si constata poi che la Camera... non è in numero, tanto per incominciare!

*Messina*, 25. — Un ignoto piroscafo, ritenuto francese, transitando per lo stretto investiva iersera la goletta *Francesca* causandole rottura dell'albero di poppa il quale cadendo uccideva un marinaio e ne feriva un altro.

La Capitaneria inquirisce per conoscere il piroscafo investitore.

## Una lotta finita male pei lavoratori

### La sconfitta dei tradunionisti.

Londra, 20 gennaio.

Le *Trades Unions* dei metallurgici sono state sconfitte. Dopo circa sei mesi di lotta accanita, dopo aver proclamato ripetutamente che gli operai non tornerebbero al lavoro se non dopo la vittoria, se non, cioè, dopo aver ottenute le otto ore di lavoro; dopo di aver dichiarato, soli pochi giorni or sono, che la lotta era appena incominciata, e che coll'appoggio dell'intero mondo operaio dell'Inghilterra e la simpatia e gli aiuti parziali del proletariato internazionale le *Trades Unions* avrebbero finito per imporre agli orgogliosi avversari la propria volontà; ecco che improvvisamente il Consiglio della Federazione si è piegato all'ultima umiliazione, ed ha annunziata la resa a discrezione.

Il fatto non è solo importante per se stesso, ma anche da un punto di vista generale, perchè sfronda una tenace illusione sulla reale forza attuale del tradunionismo. Esso dimostra definitivamente che le *Trades Unions*, nelle condizioni attuali, non possono sperare una vittoria in una lotta decisiva col capitalismo; e che quest'ultimo, da una guerra protratta, finisce per uscire trionfante.

Il tradunionismo non può ora vincere il capitalismo; ma solo danneggiarlo e cagionare ad esso gravi perdite.

Ora, se le condizioni richieste dagli operai non implicano una perdita maggiore di quella che può risultare dalla lotta, il capitalismo è disposto a cedere.

Ma se, come nel caso attuale, le condizioni richieste implicano una perdita immensamente più grave, sommata nel futuro, di quella che risulta dalla lotta, allora i capitalisti, preferendo di assicurare i proprii interessi dell'avvenire anche al costo di gravi danni materiali nel presente, possono accettare la sfida, e prima o dopo costringere gli operai a sottomettersi alla loro volontà ed alle loro condizioni.

Questa è la lezione derivata dalla formidabile guerra combattutasi in questi ultimi mesi, che ha tanto commossa l'Inghilterra ed attratta l'attenzione dell'intero mondo civile.

La ragione della sconfitta degli operai sta nel fatto che alle *Trades Unions* manca ancora quella coesione d'interessi, quella compattezza di azione che sola potrebbe renderle davvero invincibili: e l'errore del Comitato operaio che ha condotta questa lotta, è stato di scambiare nella sua fantasia le cifre astratte con i dati concreti, il possibile col reale. Se tutti gli operai tradunionisti avessero non solo nella facile eloquenza dei Congressi, ma nella pratica della vita, aderito alla proposta di una quotizzazione individuale di sei soldi per settimana; non solo i metallurgici l'avrebbero spuntata contro i loro padroni, ma a poco a poco in tutte le altre industrie gli operai avrebbero potuto imporre tutti quei desiderati che sono contenuti nel limite del possibile.

Quanto alle pretese ingiuste ed alle stravaganze inattuabili, non ci sarebbe stato troppo da temerne; perchè le necessità stesse delle industrie, le leggi imperative della concorrenza e del mercato ne avrebbero fatalmente fatta giustizia.

Ma, ripeto, altre sono le gravi questioni sociali contemplate nell'astratto, altre sono nell'applicazione concreta.

Il vantato appoggio di tutte le *Trades Unions* inglesi è venuto meno nel momento più grave: lo sperato aiuto internazionale si è ridotto ad ordini del giorno, ad incoraggiamenti, o, nei casi migliori, all'invio di modeste somme che, se dimostravano la buona intenzione del donatore, non bastavano certo ai bisogni della lotta.

E così, dopo quasi sei mesi di sciopero, la Federazione dei metallurgici, già una delle più ricche e fiorenti del Regno Unito, si trova finanziariamente e moralmente prostrata. Essa ha consumati oltre venticinque milioni di lire, che si trovavano nelle sue casse nello scorso agosto; ha consumati due o tre milioni regalati dal pubblico inglese e dalle Società operaie europee, americane ed australiane; ha contratti ingenti debiti, ed invece di guadagnare terreno, ne ha perduto.

Indubbiamente, prima di provocare una nuova lotta di tali proporzioni, ogni altra *Trades Unions*, rimembrando la lezione contenuta in questo esempio, vi penserà due volte.

Certo i padroni pure hanno sofferte perdite ingenti; dicesi che oltre cento milioni di ordini siano passati, durante lo sciopero, dalle Case inglesi a quelle tedesche. Il che significa ben più che una perdita di cento milioni di lire, implicando un parziale spostamento nella domanda della produzione metallurgica sul mercato internazionale.

In conclusione dunque, il famoso sciopero, che doveva inaugurare il programma delle otto ore di lavoro in Inghilterra, è finito per essere una lotta sterile, anzi disastrosa, sia per gli operai, sia pei capitalisti e sia per l'industria.

Ora non c'è che a sperare un benefizio: che cioè, dopo aver vinto, i padroni non abusino della vittoria e si mostrino più concilianti.

L'opinione pubblica inglese lo desidera e lo chiede. E questo benefizio morale, se non potrà riparare ai danni materiali del passato, potrà disporre le due parti ad agire con maggiore spirito d'accordo o almeno di mutua tolleranza per l'avvenire.»

## Un comizio sciolto a Milano.

L'altra sera ebbe luogo a Milano un comizio pubblico nel circolo elettorale socialista in Via Vigevano. Il Presidente del comizio, Silvio Cattaneo, muratore, si scagliò contro il Parlamento. Lo interruppe l'ispettore di P. S. presente, ma il Cattaneo rincarò la dose facendo risalire la responsabilità della tassa sul pane anche alla Corona.

L'ispettore di P. S. ordinò lo scioglimento del comizio e l'arresto del Cattaneo. Il che fu fatto, fra grande clamore, ma senza ulteriori disordini!

## Noterelle scientifiche.

### La nebbia.

L'argomento è sempre di attualità... finchè dura l'inverno. Parliamone dunque. Sulla natura della nebbia, i fisici non andarono per molto tempo d'accordo: sostenevano gli uni che essa era un insieme di minutissime goccioline, gli altri che constava di vescichette oltremodo esili, che scoppiavano nel condensarsi in pioggia: disaccordo ammissibile quando si pensi che goccioline e vescichette toccano appena la dimensione di un centesimo di millimetro!

Pare ora che la ragione sia di tutti: chi osserva bollire attraverso un raggio di sole un liquido colorato, vede le bollicine sprigionarsi in folla dalla sua superficie ed elevarsi nell'aria: con un lieve ingrandimento si distinguono le maggiori — probabilmente vuote — sollevarsi con una certa velocità e le minori — più pesanti, perchè piene — muoversi più pigramente e talora ricadere nel vaso.

Bollicine e gocciole sono in ogni modo più pesanti dell'aria, ma vi stanno sospese o sono trascinate in alto con molta facilità.

Le esperienze di Ferrel provano che una corrente d'aria, la quale abbia una velocità di tre metri al secondo, può sostenere gocce di quattro millimetri di diametro: basta il semplice attrito nell'atmosfera quasi tranquilla a reggere le minute particelle della nebbia.

Cagioni di varia natura possono produrre la nebbia; ma tutte si risolvono, come abbiamo visto altre volte per la pioggia, nel rendere l'aria, la quale è sempre ricca di una certa umidità, satura di vapore acqueo. Si sa che la quantità massima di vapore che l'aria può contenere è variabile e diminuisce col raffreddamento, in modo che ad ogni cambiamento di temperatura, l'aria satura ed umida, condensa o riassorbe una parte dell'acqua condensata, colla maggiore rapidità.

Basta infatti un raffreddamento e la mancanza di vento a produrre la condensazione del vapore in nebbia; possiamo vederne la formazione anche durante l'estate, e di fatto ne notiamo la presenza al levar del sole ed al tramonto in quelle tenui cortine di vapori che coprono la superficie delle acque tranquille e il fondo delle valli rimaste lungo tempo in ombra. Ma giova notare che l'atmosfera durante l'estate, benchè contenga una maggiore quantità d'acqua che nell'inverno, è ben lontana dall'essere satura, in causa della sua elevata temperatura.

C'è almeno qualche lato buono o bello in questa meteora così importuna, talvolta anche così pericolosa e nociva alla salute?

Rileviamo il vantaggio che la nebbia porta agli agricoltori dei nostri paesi e più ancora delle regioni nordiche, impedendo le brine ed i geli.

Ricordiamo agli artisti gli spettacoli del terreno fumante sotto il primo bacio del sole, quello di molti aloni immensi e variegati prodotti dalla nebbia intorno al sole ed alla luna; agli amatori della solitudine il piacere di

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 22

## PER L'ONORE.

*(Dal francese).*

Ma Ida, che l'aveva seguita, spinta da una irresistibile curiosità, riconobbe bentosto la persona che cercava di forzare la consegna.

Corse verso la porta, l'aprì tutta quanta, e sclamò:

— Ah, signora di Giersteen, buon giorno. Quale piacere di vedervi!

— Vi ringrazio madamigella, della vostra amabilità, disse la baronessa. Questa vostra fantesca pretende che vostro nonno e vostra madre sieno assenti. Ma ella non dice la verità, ne sono convinta. Io non ho nulla a fare con vostro nonno, ma vorrei parlare a vostra madre, e vi sarei molto obbligata andandole ad annunciare che io le domando all'istante un colloquio.

— Entrate, entrate signora, risposo Ida. Vogliate seguirmi nel salotto. L'avolo non è in casa, ed io vado immantinente a prevenire mia madre della vostra visita.

Appena introdotta la baronessa nel salotto, ella si disponeva a montare nelle stanze ove trovavasi la madre, ma la signora di Giersteen le prese la mano dicendo:

— Un'istante, se vi piace, madamigella. Ho qualche cosa a chiedervi. Conoscete voi i motivi della mia visita? Perchè arrossite? Voi potete essere franca con me. Io ho provato per voi una viva simpatia, la prima volta che vi ho veduta.

— Vostro figlio Ugo mi ha annunciato la vostra visita, signora, balbettò la giovanetta.

— Ed il motivo che qui mi conduce, vi torna esso gradito? Mi spiegherò più chiaramente. Ugo vi ama dal più profondo del suo cuore. Posso io credere che voi pure lo ricambiate di pari affetto? Voi non mi rispondete punto. Avreste voi forse della ripugnanza a diventare la sua fidanzata?

— Diventar la sua fidanzata? ripetè Ida sospirando ed alzando gli occhi al cielo. Ah, se fosse possibile!

— E me, sua madre, amereste voi pure?

Per tutta risposta, la giovanetta le saltò al collo abbracciandola teneramente.

— Ebbene, madamigella, sperate. Io so perchè vostro nonno dice che un matrimonio è per voi impossibile. Se, come io credo, non esistono altri ostacoli, io avrò facilmente ragione delle obbiezioni del signor di Oberheim. Un po' di danaro di meno non impedirà nè ad Ugo nè a voi di essere felice. E adesso andiamo da vostra madre.

La giovanetta montò al primo piano e sorprese sua madre con queste parole:

— Mamma, mamma, la baronessa di Giersteen è abbasso nel salotto. Ella vuol parlarvi. Voi sapete bene di che cosa...

— Cielo, che intendo io mai? sclamò la vedova impallidendo. Ho io ben compreso, Ida? La signora di Giersteen è abbasso nel salotto? Ma chi l'ha lasciata entrare?

— Sono io, mamma. Ma perchè la sua visita vi spaventa dessa? Una signora così buona, così amabile!

— Le hai tu detto che io era in casa?

— Sì, mamma.

— Insensata! che hai tu fatto? Valle a dire che ti sei ingannata, che io sono partita per Bruxelles.

— Ma, mamma, ciò non è possibile. Ella potrebbe offendersene. Ah, non temete nulla da lei. Ella dice che conosce un mezzo, un mezzo sicuro di distruggere le ragioni che impediscono il mio matrimonio con Ugo.

— Va, va, presto, Ida, fa, quel che io ti dico, ripetè la vedova nel colmo dell'agitazione. Disgraziata, se tu sapessi in qual terribile posizione tu mi poni colla tua imprudenza! Io non scenderò abbasso: non lo voglio e non lo posso.

La giovanetta cadde ginocchioni a piè della madre e si mise a piangere a calde lagrime.

— Oh, madre mia, ve ne supplico, disse ella, non lasciate partire la signora di Giersteen, non le fate l'affronto di rifiutarvi a riceverla. Se vi è impossibile di accordarle quanto ella domanda, rispondete con un rifiuto; ma almeno non recate una tale offesa alla madre di Ugo.

— Ebbene, sia! disse la vedova, prendendo una subitanea risoluzione; ma non illuderti però, non aprir il cuore a speranza di sorta. Ed ora va nella tua camera. E se tu vi uscirai, tu mi recherai un dispiacere mortale.

La giovanetta rientrò nelle sue stanze.

— Mio Dio, mio Dio, che le dirò io mai? andava chiedendo a sè stessa la signora di Weiler. Ho bisogno di tutto il mio sangue freddo, di tutta la mia fermezza. E non ho il tempo di riflettere! Io mi sento già il rossore della confusione ardermi le guancie. E tuttavia, pariamo il colpo inatteso!

Scese nel salotto, facendo degli sforzi sovrumani, per riacquistar un po' di calma e per nascondere l'emozione da cui era agitata.

Entrando, salutò la madre di Ugo con un segno del capo, le additò una sedia e domandò:

— Signora di Giersteen, posso io sapere a che debbo ascrivere l'onore della vostra visita?

— Voi lo sapete probabilmente, risposo la baronessa; ma comprendo bene che trattandosi di circostanze gravi, si desiderano delle spiegazioni chiare e nette.

«Ebbene, signora, parlerò senza circonlocuzioni. Mio figlio ha avuto l'onore di veder qualche volta vostra figlia, recandosi in Chiesa.

«Poco a poco, egli è divenuto così perdutamente innamorato di lei, ch'egli ha per così dire, perduta la testa.

«E da canto suo, pare che madamigella Ida non ne sia rimasta indifferente. Essi sono tutti e due, giovani, belli, di nobile casato.

«Io non so comprendere quale mai impedimento vi potrebbe essere a far paghi i loro voti, e sono venuta quindi a chiedere il vostro consenso, per il loro matrimonio.

— Io mi sento onoratissima della proposta che mi avete avanzata, risposo la vedova, ed è col più profondo dolore, signora, che io mi vedo forzata a darvi una risposta negativa. C'è un'ostacolo insormontabile: Ida non può maritarsi.

— Madamigella Ida non può maritarsi? ripetè la baronessa con un sorriso che dinotava un leggier dubbio.

— Ciò è proprio assolutamente impossibile, signora, e se voi volete risparmiare al vostro ottimo figlio dei forti dispiaceri, fate in modo ch'egli desista dai suoi progetti.

*(Continua).*

trovarsi, anche in una città molto popolota, sia pure per pochi momenti, come nell'immensità di un deserto.

In uno strato di nebbia non molto denso ed uniformemente diffuso sulla pianura, sotto la luce della luna, l'orizzonte appare tutto luminoso all'ingiro, destando come la sensazione di una luce fosforescente di cui ci sia ignota la provenienza.

Nebbie più rare e strane, ma meno importanti, sono le nebbie *secche*, ammassi di materie tenuissime, di polveri impalpabili vaganti nell'atmosfera.

L'eruzione del *Krakatoa* nelle isole della Sonda produsse una tal quantità di ceneri vulcaniche, che la presenza ne fu avvertita anche in Europa: il fumo delle brughiere incendiate in Olanda, si diffusero per molte centinaia di chilometri.

Nebbie secchissime di materia assai tenue, creduta cosmica, apparvero in quasi tutta la terra nel 1793 e nel 1831, e durarono parecchi giorni, brillando durante la notte di luce fosforescente.

## Lotte di nazionalità e lotte sociali in Austria.

Non vi è, si può dire, cantuccio di terra in Austria dove i cittadini non siano divisi. Combattonvisi lotte nazionali e lotte sociali — con accanimento che altrove non riscontrasi. Quale fine avranno è difficile prevedere; certo, l'Austria vive ora uno dei momenti più critici della sua storia. — Ecco un piccolo gruppo delle notizie che oggi si hanno da quell'impero:

**I socialisti in Galizia.**

*Leopoli*, 24. Un'adunanza convocata ieri a Przemisl dal deputato socialista Koszakiewicz, fu sciolta dal rappresentante del governo, perchè non era stata aperta all'ora indicata.

Circa 300 operai volevano tener l'adunanza altrove. Si venne alle mani con la polizia, e una guardia rimase gravemente ferita.

Furono requisite le truppe che accorchiarono i dimostranti operai e li costrinsero ad andare al palazzo municipale, dove rimasero rinchiusi tutta la notte.

*Lubiana*, 25. I deputati sloveni-clericali, Krek e Zitnik, convocarono un comizio di elettori a Idria. Al comizio intervennero in gran numero i socialisti, i quali riuscirono ad eleggere a presidente uno dei loro compagni. I discorsi dei due deputati furono continuamente interrotti dai socialisti.

**Una sconfitta dei tedeschi in Stiria.**

*Graz*, 25. Ieri ebbero luogo a S. Peter, nella valle della Sann, le elezioni amministrative. Il partito tedesco rimase soccombente; talchè ora tutta la valle della Sann, da Cilli in su, è in mano degli slavi.

**Le agitazioni in Boemia.**

*Praga*, 25. Gli studenti tedeschi delle associazioni che portano distintivi, si sono riuniti oggi nel pomeriggio nel casino tedesco per deliberare sul contegno da tenere di fronte all'attuale situazione. Fu approvata la risoluzione di convocare subito un congresso accademico a Leitmeritz per esaminare e decidere i passi da intraprendersi. Fu deliberato inoltre di astenersi fino a quell'epoca dal frequentare le lezioni, se prima non verrà tolto il divieto di portare i distintivi.

**Duello sfumato.**

*Praga*, 25. Il giurì d'onore per l'affare Wolf Pinkas nominato dai padrini delle due parti, ha dichiarato che l'espressione di *branco di poliziotti* che si diceva fosse stata adoperata da Wolf durante la seduta della Dieta di venerdì, è un insulto per il popolo czeco ma non per il deputato Pinkas, perciò Pinkas non ha il diritto di chiedere soddisfazione. Con questa dichiarazione la questione si ritiene esaurita.

**Dimostrazioni di disoccupati.**

*Praga*, 25 — Circa 1000 operai disoccupati si raccolsero dinanzi al palazzo municipale, chiedendo pane e lavoro, poi si diressero verso il palazzo della Dieta, tentando d'inscenare una dimostrazione, ma furono dispersi dalla folla.

**Il consolato tedesco a Praga.**

*Berlino*, 24. — Nell'odierna seduta della commissione al bilancio della Dieta dell'Impero, il deputato principe Ahrenberg interrogò il governo circa la progettata istituzione di un consolato tedesco a Praga. Il segretario di Stato per gli affari esteri, de Bülow, risponde che l'istituzione di un tale consolato è cosa già stabilita, essendosi resa necessaria questa misura per tutelare, all'occorrenza, gli interessi e i diritti dei sudditi germanici che dimorano stabilmente in Boemia o che vi si trovano di passaggio. Il segretario di Stato rileva poi che il numero dei sudditi tedeschi dimoranti a Praga è di 1700, e quello dei sudditi tedeschi sparsi per tutta la Boemia, di 28 mila. Annunzia infine che tutti i danni sofferti dai sudditi germanici, durante gli ultimi disordini, verranno risarciti dal Comune di Praga.

## Oh! il monte delle... passioni!

### Il caso toccato ad un maestro friulano.

È questa un'esclamazione che con una certa frequenza da qualche tempo si sente fare dai maestri in servizio, da coloro che aspettan la pensione, e perfino da quelli che l'hanno ottenuta. Son tante infatti le ricerche da soddisfarsi, tanti i prospetti da riempirsi da chi trovasi nell'insegnamento, tanti i documenti ed i contrattempi che attendono chi deve mettersi a riposo, e così scarso il beneficio finale che proprio, a rigor di termini, il Monte delle pensioni per i maestri è un vero Monte delle passioni in vita, in agonia, cioè no, in giubilazione, ed in morte; e non è tale per i soli maestri, ma altresì per i Municipi, per gli uffizi scolastici provinciali, per tutti coloro che da vicino o da lontano debbon occuparsi di scuole.

Se si volesse di ciò fare la dimostrazione, non si incontrerebbe difficoltà a metter insieme in abbondanza le prove; piuttosto sarebbe da rimanerne seriamente imbarazzati nella scelta: la storia d'ogni maestro è davvero così piena di fatti, d'episodî, di dolorose sorprese, che basterebbe da sola a mostrare luminosamente sino a qual punto arriva la meticolosità, la durezza dell'Amministrazione centrale.

Fra i tanti fatti che in proposito sono stati narrati, uno fresco fresco merita d'esser divulgato per edificazione del colto ...... e dell'inclita ......

Un maestro dell'alto Friuli, il sacerdote Sebastiano Fuchero, raggiunto il 68° anno d'età ed il 36° di servizio con regolare patente, per una infermità sopraggiuntagli impossibilitato a proseguire nel servizio magistrale, rinuncia alla scuola e verso i primi dell'ottobre 1896 chiede che gli si liquidi la pensione.

L'Ufficio scolastico provinciale si dà subito premura di raccogliere i documenti relativi al servizio da lui prestato in dieci Comuni: scrive, riscrive, si raccomanda, sollecita, spiega, rettifica.... in complesso fa partire più d'un centinaio di lettere, ed in tal modo, ora a gerle, ora alla spicciolata raduna pieno un tavolo di risposte, certificati, deliberazioni consigliari, mandati di pagamento, conti consuntivi........, provvede per la *legalizzazione* di non so quante firme, e poi verso gli ultimi d'aprile, dopo sei mesi di assiduo, fastidioso lavoro, trasmette all'Amministrazione centrale l'istanza del maestro con tutto quel po' po' di roba a corredo.

Passano alcuni giorni, dopo dei quali l'Amministrazione restituisce i mandati di pagamento da trasmettersi ai Comuni, chiede nuovi documenti e schiarimenti e notizie sugli insegnanti che hanno preceduto il maestro da giubilarsi o surrogato nei diversi posti in cui insegnò affine di mettere in maggiore evidenza la durata dei servizi prestati (quasichè i mandati di pagamento non bastassero da soli a provare che era stato pagato per quei determinati periodi di tempo in cui, appunto perchè era stato pagato, doveva avere almeno almeno insegnato), e finalmente fa delle riserve sull'iscrizione al Monte del maestro stesso. Questi, informato di tutto ciò, asserisce d'aver pagato i contributi negli ultimi anni, che si ritieneva regolarmente iscritto al Monte, che, comunquesiasi, se fosse stato qualcosa da pagarsi ancora, egli era pronto a farlo e, poichè il tempo utile per iscriversi al Monte compivasi coll'anno 1897, domanda se, mancando le prove legali della sua iscrizione al Monte, la sua istanza potesse aver corso egualmente, oppure se dovesse ritirarla affine di far le pratiche occorrenti per ottenere una siffatta iscrizione.

All'Amministrazione centrale si partecipano la risposta ed il quesito del maestro, e quella risponde che «non poteva pronunciarsi in merito al quesito stesso senza che prima non sia accertato se il maestro abbia o no pagato i contributi 3 % sugl'stipendi percepiti, dopo di che il Consiglio permanente delibererà in proposito».

Allora si avvia un nuovo carteggio per raccogliere le notizie, i documenti e gli schiarimenti voluti dall'Amministrazione: i Comuni, perchè montati sulle furie per la seccatura, non rispondono, quindi si sollecitano ripetutamente: l'Amministrazione per la brama delle nuove carte sollecita essa pure e strepita, finchè, verso la fine dell'ottobre passato si può mandare quanto era stato chiesto, dimostrando, con un certificato dell'esattore, che i contributi negli ultimi otto anni erano stati regolarmente pagati.

Volgeva al suo termine il mese di novembre, quando l'Amministrazione *si dava premura* di far avvisare il maestro che finalmente ne aveva avute a sazietà delle notizie sul conto di lui, e che avrebbe quanto prima sottoposta la sua istanza alle deliberazioni del Consiglio permanente.

Il buon vecchio, sollevato dall'incubo della minuziosa constatazione del suo servizio, cominciò ad aprir l'animo alla speranza di poter presto soddisfare agli obblighi incontrati durante la sua lunga aspettativa: assai breve però fu tale sua dolce illusione.

L'Amministrazione, come regalo di capodanno, gli fece infatti comunicare i primi del corrente mese che il Consiglio permanente nella sua adunanza del 14 dicembre p. p. aveva deliberato che egli, non risultando iscritto al Monte, non aveva diritto a nulla, se si eccettuava la *rifusione* dai Comuni (mica dall'Amministrazione veh!) dei contributi indebitamente ritenutigli, e che perciò si respingeva la sua istanza!

Benchè noi paia, questa è storia vera, e storia di questi giorni. Ora ci consentano alcune domande.

Poichè ciò che risultò in novembre, risultava eziandio nel maggio precedente, perchè non si respinse allora l'istanza?

Se l'ultima deliberazione fu presa nella prima quindicina di dicembre, perchè un'Amministrazione così oculata, così sollecita, come si dà l'aria d'essere quella del Monte pensioni, doveva attendere il capodanno per comunicare la spietata, ingiustissima decisione?

Compiendosi col 31 dicembre 1897 (art. 34 del regolamento 25 aprile 1897) il termine ultimo concesso ai maestri anziani per iscriversi al Monte, che forse abbiasi voluto lasciar trascorrere questa data, affinchè il maestro non potesse più approfittare del beneficio accordato dalla legge?

Se il maestro ciò dubita, chi mai potrebbe condannarlo?

Però, se egli chiedeva la sua pensione alla fine dell'anno scolastico 1895-96, quando pure abbia omessa una semplice formalità per la sua iscrizione al Monte, la domanda di pensione non può, non dev'esser considerata implicitamente come una domanda d'esser ammesso ad usufruire del Monte stesso?

Se per l'art. 41 della legge 30 dicembre 1894, N. 597, posson aver liquidata la pensione anche maestri che con un servizio di 25 anni almeno hanno cessato dall'insegnamento dopo il 1 gennaio 1879 senza aver contribuito al Monte per un intiero decennio, purchè si assoggettino al contributo 9 % pel periodo di tempo mancante a compiere il decennio stesso, perchè ciò non si accorderà a chi dopo il 1 gennaio 1879 ha insegnato per quasi 18 anni e per tutti può esser obbligato a contribuire?

Astrazion fatta dalla considerazione che tutta questa dolorosa vicenda dimostra la verità del proverbiale = *videbis, fili mi, quam parva scientia regitur mundus*, non sembra che l'agire dell'Amministrazione centrale palesa quanto essa sia poco tenera della sorte che aspetta i maestri nella vecchiaia, sino a non isdegnarsi di ricorrere a sotterfugi ed a sofismi da leguleio per privare un insegnante veterano dell'aiuto che la legge gli assegna per l'ora del bisogno?

Poichè i maestri, durante l'insegnamento, dipendono dal Ministero d'istruzione pubblica, e le loro nomine, le loro disdette, il loro servizio deriva dalla mirabile, fecondissima mutabilità d'opinione che frulla in capo a Minerva, per qual motivo non è il Ministero d'istruzione pubblica che alla fine stabilisce, caso per caso, la durata del servizio, senza lasciarne il cómpito ad un'Amministrazione senza competenza di sorta in ciò, la quale si riduce a curare solo la parte attiva d'un Monte facendolo crescere, crescere sino a stuzzicar l'appetito alle bramose canne del Fisco?

È giusto che si continui come ora ad aspettare che un maestro chieda la liquidazione del suo assegno di riposo, per istabilire fino a qual punto sia per ciò utile il suo servizio?

È opportuno che si prosegua col sistema di chiedere, oltre ai certificati circostanziatissimi firmati dal Sindaco e controfirmati dal Prefetto, alle deliberazioni consigliari, allo stato di servizio.... eziandio i mandati di pagamento, obbligando i Comuni a tenere i loro archivi sempre in viaggio con tutti gli inevitabili sconvolgimenti e smarrimenti che ne conseguono?

Possibile che in questa benedetta Italia, dopo liberata dagli stranieri, dai tiranni e da....., vattelapesca, non si sappia, con un sistema semplice d'amministrazione dei fondi e di controllo dei servizi, salvare quel po' di ben di Dio che costituisce il Monte pensioni dei poveri maestri, da quella perfida gramigna della vita pubblica che è la burocrazia?

Un provvedimento in proposito è necessario, è indispensabile, è al sommo urgente.

GRIMANI.

Ci consta che il maestro Fuchero ha dichiarato di ricorrere alla Corte dei Conti.

(Dal *Bollettino ufficiale dell'Associazione magistrale friulana*).

## Gli accidenti ferroviari.

*Padova*, 25. — Jeri, il treno omnibus in partenza da Venezia alle 11.35, nell'effettuare, a Mestre, la manovra di allacciamento di un vagone bestiame proveniente da Casarsa e lasciato sullo scalo, urtò con troppa violenza il vagone stesso. Gli sportelli delle carrozze del treno, ch'erano aperti, si chiusero repentinamente. Due passeggieri rimasero non gravemente feriti: i sig.ri Giov. Batt. Saibante e Giovanni Dalle Molle pretore di Barbarano. Uno di essi fu già indennizzato dalla Società con lire 50.

## DA BOLOGNA.

(*Nostra corrispondenza*).

**Concerto musicale.**

### Friulana che si fa onore.

lunedì 24.

Accolte dalla squisita ospitalità del prefetto Comm. Serrao e della sua signora, s'adunavano nelle splendide sale del palazzo comunale dame gentili, autorità civili e militari, per il secondo dei ricevimenti di quest'anno.

Fu eseguito un programma musicale elettissimo. Signore e signorine suonarono, cantarono; Augusto Sindici declamò alcuni dei suoi sonetti romaneschi.. ma il successo della serata si deve alla distinta concittadina sig.na Ly lia Poletti, figlia al compianto nostro Preside, la quale eseguì al piano i pezzi seguenti in modo inappuntabile:

| | |
|---|---|
| Mendelssohn | Scherzo |
| Grieg | Rigaudon |
| Chopin | Berceuse |
| | III. Ballata |

Vivi applausi ruppero il silenzio solenne della sala, allorchè ella finì, e quell'elogio all'arte mirabile di una friulana non voglio rimanga ignoto ai miei concittadini, che nella signorina Poletti riveriscono una cultrice geniale della dolcissima arte dei suoni.

*Beppi.*

## Tanto per variare.

**Il più grande tunnel del Mondo.** Secondo le notizie pubblicate dal *Moniteur Industriel*, si sono cominciati recentemente, negli Stati Uniti, i lavori di costruzione d'un *tunnel* colossale, destinato a collegare i varii distretti minerari del Colorado, separati ora da montagne da 1800 a 2000 metri di altezza.

Questo tunnel avrà una lunghezza almeno di 50 chilometri, misurerà 4 metri di altezza e 5 di larghezza.

La volta sarà fatta completamente di mattoni, e rischiarata da 950 lampade ad incandescenza.

Ogni 200 metri, dei capaci camini, sboccanti alla superficie, assicureranno la ventilazione del *tunnel*.

Esso verrà costruito ad una profondità di circa 845 metri; ma si è calcolato che dovendo passare sotto la città di *Victor City*, situata non lontana dal monte Pike, la galleria sotterranea dovrà avere poi una profondità minima di 2000 metri.

I lavori, molto difficili e pericolosi, dureranno circa vent'anni.

Il *tunnel*, di cui trattasi, sarà il più grande e di molto, di quelli finora stati costruiti.

**L'eclissi solare.** Telegrafano da Talmi, nelle Indie, che colà l'eclisse solare fu osservata dal vice-presidente dell'Accademia reale, di Londra, e lo spettacolo riuscì interessantissimo. Durante l'intero oscuramento del disco solare il cielo era illuminato così, da trasformarsi in una notte plenilunare.

## Per i floricultori, giardinieri, ecc.

In Padova, si è costituito un Comitato fra Cultori, Amatori, ed Esercenti Arti affini, della floricoltura, e del giardinaggio, della pomologia, ed orticoltura, il quale, visto l'incremento e sviluppo progressivo che il giardino, l'orto, il frutteto, e le arti derivate vanno prendendo nella Regione Veneta, ed i vantaggi che dal lato pratico si possono trarre, delibe ò di fondare, al pari di tante altre Regioni Italiane, una Società Federale, nel Veneto, con sede generale in Padova, (scelta per la sua posizione topografica) allo scopo di costituire un Sodalizio collettivo, che possa, come Federazione, indirizzare, consigliare, e rappresentare ufficialmente all'Interno, ed all'Estero la Società, ed i Soci, procurando che si diffondano le cognizioni sui metodi razionali orticoli, e pomologici; sulla acclimazione dei vegetali di maggiore utilità ed ornamento, e delle piante boschive; promuovere conferenze ed esperimenti diretti al conseguimento di tali scopi; diffondere inoltre nozioni di Chimica agraria, e sulla coltivazione razionale; istituire Esposizioni regionali di prodotti, strumenti, meccanismi, di orticoltura, e di oggetti d'ornamento dei giardini; provvedere e somministrare gratuitamente ai Soci sementi di prima importazione, per giardino, ed orto; fondare un Giornale di Giardinaggio, Orticoltura e Pomologia; iniziare la istituzione a scopo Sociale di poderi sperimentali modello; provvedere e favorire il collocamento del personale addetto a tali colture, ponendosi all'oggetto in corrispondenza coi propri Soci, e con altre Federazioni, — infine di rappresentare la Federazione Veneta come Società, ed, al bisogno, individualmente il Socio, nelle Esposizioni Nazionali, Internazionali, ed Estere, ed in ogni controversia rendendosi, se del caso, arbitra, ed assumendo a favore dei Soci analoga corrispondenza ed intervento.

Il Comitato si riserva di sottoporre a suo tempo, all'Assemblea Regionale dei Soci, da convocarsi in giorno ed ora da prefiggersi, il progettato Statuto per analoga approvazione, tosto avute le adesioni di massima.

# Cronaca Provinciale.

## Latisana.

**Il sostegno del Taglio di Caomozzo a S. Michele.** — *25 gennaio.* — (*C.*) — Nel decorso anno non mancai di tener ragguagliati i lettori della *Patria* intorno alla famosa questione del sostegno sul taglio di Caomozzo eretto dalla Ditta Grego in quel di Lugugnana, comune di S. Michele. Il sostegno che ostacola lo smaltimento delle acque di quel vasto comprensorio, danneggiando così i terreni superiori, ma, più di tutto, le condizioni sanitarie di quella infelice popolazione, verrà, finalmente demolito. Lunghissime e molteplici furono le pratiche sostenute con vigorosa e tenace perseveranza da quegli abitanti: basti dire che il ricordo porta la data del 1892, mentre le eccezioni opposte dai Comuni e dagli interessati risalgono al 1875, epoca della costruzione del sostegno.

Ma vi fu una persona di mente e di cuore, il co. Caracciolo di Sarno, R.o Prefetto di Venezia, la quale comprese il carattere eminentemente giusto ed umanitario che rivestiva la questione, e facendo argine alle virissime insistenze della Ditta interessata per la proroga dell'investitura, che equivaleva alla conservazione del sostegno, dopo un ponderato esame della materia, emise il decreto che ne ordina il disfacimento.

E così una popolazione che geme continuamente tra le febbri malariche e le malattie infettive, si vede esauditi i voti per la sua redenzione. Profondi ne sono perciò i sentimenti di gratitudine e di riconoscenza verso l'illustre Capo della provincia, sul quale pioveranno per lungo tempo copiose le benedizioni di quegli agricoltori.

Ed ora non resta a desiderare che il tanto sospirato decreto abbia una sollecita esecuzione, approssimandosi a gran passi la stagione propizia per iniziare i lavori di scolo delle acque.

L'eco di una decisione così provvida si è ripercossa anche sulla cittadinanza di Latisana, la quale fece plauso al R.o Prefetto di Venezia che ha saputo tagliar corto a tutte le questioni, riconoscendo i legittimi diritti dei ricorrenti e rendendo l'invocata giustizia ad una popolazione degna del più sincero compianto!

## Gemona.

**Gravissima disgrazia.** — Un caso luttuosissimo suscitò il compianto generale del paese.

Il fabbro meccanico Leonardo Palese, ventenne, trovandosi a caccia sul monte Charars, salì sopra una balza coperta da oltre un metro di neve gelata, domenica. I genitori, non vedendolo a sera rincasare, mandarono infruttuosamente in cerca di lui. Sull'albeggiare di lunedì, si tornò a cercarlo. Fu trovato morto stecchito, con una gamba fracassata, con varie ferite alla testa!

**Bastiano il bandito.**

Sebastiano Tolusso di Giovanni, d'anni 22, da Maniago, venditore girovago di caramelli, colto in flagrante di giuoco proibito a Capodistria e tradotto dinanzi al giudice, dichiarò di aver ignorato che i giuochi del «pari e dispari» e del «numero maggiore» fossero fra i vietati. Malgrado la sua discolpa, fu condannato a f. 5 di multa e al bando dai regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero. Per così poco!

I figli Domenico e Giacomo, le figlie Gina, Eleonora ed Ida, la nuora Lina Ermacora, i generi Angelo Chemin Palma, Raimondo Urbani e Valentino Vidoni, i nipoti ed i congiunti partecipano, col più profondo dolore la perdita della loro amatissima

**Anna Someda de Marik**

d'anni 65

avvenuta alle ore 3 di stamane.

I funebri avranno luogo in Rivolto il giorno 27 alle ore 9 antimeridiane, e la salma verrà quindi trasportata al Cimitero Monumentale di Udine, per essere deposta nella tomba di famiglia, arrivando al viale di Porta Venezia alle ore 3 pom.

Rivolto, 5 gennaio 1898.

# Friuli Orientale.

*Gorizia*. — **La questione dell'Orfanotrofio.** Ricorderete forse che fra il nostro Comune e questa Curia arcivescovile, pendeva la questione se l'Orfanotrofio femminile Contavalle dovesse essere o no dipendente dalla detta Curia.

La suprema Corte di giustizia a Vienna, alla quale il Comune aveva ricorso contro la decisione ministeriale in favore dell'Ordinariato, decise in favore di quest'ultimo.

La cosa ha la sua importanza, perchè quell'Orfanotrofio non dipendendo esclu-

sivamente dal Comune, subisce delle influenze che non possono piacere al Comune di Gorizia.

**Un' avventura spiacevole.** Il nuovo presidente del nostro Tribunale, signor cav. Defacis, si recava ieri in compagnia del conte Alberto Coronini al castello di Moncorona, mediante vettura da nolo.

Nell'andata tutto passò lisciamente. Non così nel ritorno, giacchè per precludere il passo ai viaggiatori, quei villici avevano ammucchiato sassi e sassi, percui, se i due suunominati volleri ritornare in città, fu giuoca-forza levare ad uno ad uno i sassi e sgombrare il sentiero.

Ecco una nuova applicazione del sasso, l'arma nazionale degli sloveni.

# Cronaca Cittadina.

### Bollettino meteorologico.

*Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20*

Gennaio 26 Ore 8 ant. Termometro + 0 8
Min. Ap. notte — 0.4 Barometro 763.5
Stato atmosferico Coperto
Vento E. pressione leg. crescente
IERI Vario
Temp. massima 4.7 minima +1.-
Media + 2.42 Acqua caduta
Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

Gennaio 26

| Sole | | Luna | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 7.39 | leva ore | 9.19 |
| Passa al merid. | 12.19.43 | tramonta | 21.24 |
| Tramonta | 17 3 | età giorni | 4 |

### La chiamata di una classe.

Nell'ultimo consiglio dei ministri, fu deliberato di chiamare sotto le armi, per la tutela dell'ordine pubblico, la classe 74.

### Notizie sanitarie.

Il Consiglio sanitario provinciale, nella sua ultima seduta, approvò la relazione di visita al nuovo Cimitero di Clauzetto; la relazione di visita per i Cimiteri di Reana del Rojale (frazioni di Rizzolo e Ribis); la relazione di visita ed il progetto per una tomba privata concessa alla famiglia Agricola nel Cimitero di Risano; i progetti pei Cimiteri di Pesciucanna (comune di Fiume) e di Pontebba.

Una epidemia di morbillo assai diffusa si ha nei comuni di Artegna e Gemona, nei quali alcune scuole furon dovute chiudere... per mancanza di scolari e per precauzioni igieniche. Nel Comune di Artegna si denunciarono 240 casi, con dieci morti.

Anche ad Amaro, in seguito ad alcuni casi di morbillo, si dovettero chiudere le scuole, essendovi fra gli ammalati un figlio (o figlia, non sappiamo) di quella maestra comunale.

Tre casi di vaiuolo si ebbero a Polcenigo, subito isolati, per modo che si crede già distrutto ogni pericolo di epidemia.

In Comune di Pavia di Udine si ebbe una lieve epidemia di febbre tifoide: sedici o dieci casi in tutto, prontamente soffocata anche questa.

### Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 Gennaio a L. 104,97.

### Scontro.

Jeri, nel pomeriggio, mentre la vettura numero sette del tram cittadino risaliva la via Aquileia, sulla crociera con via Gorghi presso la casa dei signori Perusini, scontrossi con una carrozzella guidata da una donna di Tissano.

L'urto fu serio. Le conseguenze: una lastra del carrozzone traforata e spezzata dal timone della carrozza, e questo pure spezzato.

Il conduttore del tram, non sapendo come pagarsi della lastra rotta, prese ad una donna, ch'era salita — come *amica* della guidatrice, — nella carrozzella, un cesto contenente coloni ed altro. Più tardi, però mercè l'intervento degli agenti di sicurezza publica, il cesto venne restituito. Le due donne erano andate a querimoniarsi presso l'ispettore.

Delle due donne, fu preso il nome e cognome, per ogni buono o brutto fine della faccenda.

—

La proprietaria del cavallo è certa Caterina fu Giuseppe Moretti maritata in Francesco D'Olorico, da Tissano, frazione di Santa Maria la Longa.

### Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Strasoldo Cav. Tomaso*, Bertacioli avv. Mario l. 1.

*di De Carli Eustachio*, Clama Giovanni l. 1.

### Corso delle monete

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fiorini | 220.35 | Marchi — | 129 50 |
| Napoleoni | 20 90 | Sterline | 26.33 |



## Cinquant'anni dopo.

La Società friulana Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie ci comunica la seguente lettera circolare, trasmessale dall'ill.mo S. Sindaco:

Venezia, li 14 gennaio 1898

*Municipio di Venezia*
N. 1634-250 Div. 1

*Ill. Signor Sindaco*

Sarebbe certamente di gran conforto e di meritato onore pei Veterani del 1848 difensori di Venezia assistere qui nel prossimo marzo alla Commemorazione di quell'anno glorioso, essere fatti segno alla pubblica ammirazione, rivedere ancora una volta la Città che fu teatro delle loro gesta.

Nell'intendimento che ciò possa verificarsi, prego la S. V. Ill. di volermi notificare quanti veterani del 1848 vivano ancora in codesto Comune, ritirando il loro nome, cognome e domicilio, e notare quali fra essi, godano della pensione governativa, quali, pure essendo poveri, non si curarono di chiedere tale pensione, e quali, non essendo poveri, manchino tuttavia del relativo congedo e dell'attestato di questo Archivio dei Frari comprovante il servizio prestato.

Non dubito punto che il mio desiderio di onorare i superstiti della memoranda epopea sarà condiviso dalla S. V. Ill. anche per l'onore che si ripercuote sui Comuni che loro diedero i natali. Sono poi certo che la S. V. coopererà a tradurre tale desiderio in atto; mentre dal mio canto mi propongo di ottenere le maggiori facilitazioni di viaggio e, a mezzo di questo Comitato dei Veterani, procurerò che i veterani poveri di codesto Comune, non ancora godenti la pensione 1848, possano in breve conseguirla.

Sarò grato alla S. V. Ill. se mi favorirà sollecito riscontro, e possibilmente non più tardi del 31 corrente.

Con perfetta osservanza

Il Sindaco
*Filippo Grimani.*

Tanto la Presidenza porta a conoscenza di tutti i Veterani, avvertendo che alla cancelleria della Società, fino al giorno 31 m. c. si riceveranno le relative domande.

# CARNEVALE.

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 21 (9 pom.) avrà luogo il primo *Veglione mascherato* dell'attuale stagione carnevalesca. Il teatro sarà decorosamente addobbato ed illuminato, ottimo servizio al *Restaurant*, e la numerosa orchestra del nostro Filarmonico suonerà ballabili di tutta novità, compresi quelli degli egregi compositori Farlatti e Medugno.

**Il ballo intitolato del Circolo operaio.** — Anche quest'anno la Direzione del ballo di Società *Circolo Operaio* darà nella Sala Cecchini il suo annuale ballo con maschere. A tale scopo si stanno preparando degli sfarzosi addobbi.

Alla Platea verrà applicata la tela.

Il ballo avrà luogo la sera di Sabato 5 Febbraio.

### Pochi ballerini!...

È la lagnanza che si sente dappertutto, ogni anno, in questa stagione. Nei grandi balli di società come nelle *sauteries* intime, come in questi *après midi* di cui è venuta fra noi, negli ultimi anni, la moda, una moda graziosa che permette alle belle fanciulle di divertirsi senza *faner* precocemente la loro freschezza nella fatica delle notti bianche, dappertutto la lagnanza si fa udire. I giovanotti si fanno sempre più pregare, per ballare; ballano, qualche volta, si, per far piacere alle padrone di casa, o ai direttori della società; ballano, se sono innamorati, per dimostrar la loro preferenza alla propria fiamma, con questo segnalato favore. Ma il giovanotto che balla per il gusto di ballare, perchè ballare lo diverte, perchè gli piace portarsi in giro rapidamente, nel valzer, una leggiadra figura femminile, quel giovanotto è una figura che va scomparendo poco a poco quasi interamente.

E' assai se giovanotti *veri*, cioè, secondo quel che pensano le ragazze, i giovanotti che han passato i venticinque anni, ballano qualche quadriglia, fanno un giro di qualcuno di questi balli moderni, la *season*, il *dancing*, fatti apposta per affaticarsi poco, interrompendo ogni tanto la danza per la passeggiata. Per fortuna, in tutti i balli, ci sono i ragazzi: diciotto a ventidue anni, capelli ricciuti, mustacchi ancora in *spe*, situazioni sociali e finanziarie ancora più in *spe*; ballano con entusiasmo, essi, non lasciano una dama che per prenderne un'altra. Ma poichè il mondo è ingiusto, le signorine, pur ballando allegramente con essi, anelano ad esser scelte per la quadriglia dai giovanotti *blasés* che le guardano girare, appoggiati allo stipite delle porte...

## CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

**Un medico ingiuriato.** — Marcial Ilario di Teor, imputato di oltraggio con minaccia a pubblico ufficiale, per avere nel 23 novembre 1897 apostrofato il medico Venuti D.r Domenico colle parole *figura porca, lo voglio ammazzare, è ora che la finisca*, fu condannato alla multa di L. 125 e nelle spese.

Era difeso dall'avv. Baschiera.

Il dott. Venuti si era costituito Parte Civile con l'avv. Caratti.

**Assoluzione.** — Tosolini Giusto di Adorgnano, era imputato di lesioni. Il querelante si era costituito parte civile coll'avvocato Tamburlini, il Tosolini era difeso dall'avv. Caratti. Il Tribunale accolse le conclusioni della difesa e mandò assolto l'imputato per inesistenza di reato.

**Per furto.** — Massacesi Guglielmo di Iesi (Ancona) detenuto per furto di una giacca, fu condannato a mesi 3 di reclusione e nelle spese.

**Per bancarotta.** — Zanini Luigi di Mortegliano, per bancarotta, fu condannato a mesi 5 di detenzione e nelle spese.

IN PRETURA I.o MANDAMENTO.

**Per reati diversi e contravvenzioni.**

Daniotto Raimondo fu Valentino, facchino di Venezia, fu arrestato il 19 corrente per contravvenzione al foglio di via. Il Pretore lo condannò a giorni 10 di arresto.

Maccuglia Gio. Batta fu Giuseppe, di anni 37, meccanico di Udine, per contravvenzione al Regolamento sui velocipedi, venne condannato a L. 2 d'ammenda.

A L. 5 della stessa pena venne condannato, per ubbriachezza, Vosca Giacomo fu Giacomo, mugnaio di Udine.

Del Vecchio-De Feo Maria fu Nicola, Levis Rosa di Giovanni, e Benedetti Lucia fu Luigi, tutte tre ostesse, di Chiavris, vennero condannate per protrazione di chiusura d'esercizio, la prima, essendo recidiva, a L. 10 d'ammenda, ad un giorno di arresto e ad un giorno di sospensione d'esercizio, e le altre due a L. 5 d'ammenda ciascuna.

La Pietra Marcello, Pesce Pietro, Querino Guido, Piutti Giovanni e Freschi Pietro, vennero condannati, per schiamazzi notturni, i primi tre alla ammenda di L. 20 e gli altri due a L. 14 della stessa pena.

Brunetti Antonio fu Dalmazzo, macellaio di Udine, per ubbriachezza, all'ammenda di L. 8.

Toffolo Basilio fu Luigi, di Azzano, per contravvenzione al Reg. Ferr. a L. 30 di multa.

Rizzi Angelo fu Paolo, muratore dei Rizzi, per ingiurie e minaccie, a L. 30 di multa.

Venne assolto dal reato di lesioni personali, per non provata reità, Dal Fabbro Gio. Batta di Natale, sarte di Udine.

Passoni Innocente e Passoni Eugenio, padre e figlio, entrambi fabbri di Udine, vennero condannati a L. 10 di multa ciascuno per ingiurie.

Barbetti Elisabetta fu Leonardo, villica di Chiavris, fu assolta dalla imputazione di furto per inesistenza di reato.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

**Reclusione evitata** — Bertasso Antonio fu Giuseppe, d'anni 59, di Terrenzano, era stato condannato a 20 giorni di reclusione; ma la Corte dichiarò non luogo a procedimento per insussistenza di reato.

**Sentenza confermata.** — Debellis Giuseppe fu Mattia, d'anni 32, di Platischis, condannato ad un mese di reclusione per violenze e minaccie ad agenti doganali, ha confermata la condanna.

## Gazzettino commerciale.

### Mercato della seta.

*Milano*, 25. — Prosegue il buon andamento degli affari serici con trattative animate in quasi tutti gli articoli e con conclusioni in buon numero. Oltre alle greggie per telajo notammo ogni discreta domanda nelle greggie secondarie di incannaggio buono a scopo di lavoreria esistendo ricerca pure in trame, per le quali la Svizzera ed il Reno ci fornirono di commissioni. Abbiamo ordini anche dall'America, ma di difficile esecuzione causa la scarsità della merce e la poca voglia di vendere del detentore.

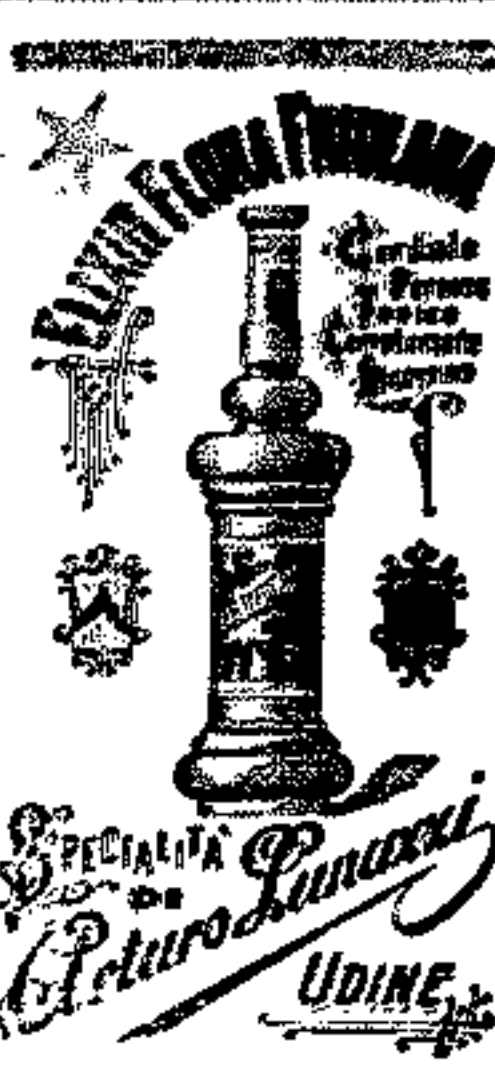
## Nuovi piroscafi

**della Navigazione Generale Italiana.**

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi di recente a Roma oltre presentare agli azionisti un soddisfacente dividendo, stabiliva la costruzione di Cinque grandiosi e celeri piroscafi in acciaio, affitandoli ai cantieri italiani.

I Cinque suddetti vapori saranno così nominati:

*Bosmà, Bulganà, Montenegro - Romamà e Serbia*, verranno assegnati alla sede della Compagnia in Venezia, e adibiti al servizio rapido postale — Venezia — Mar nero.

La flotta così della nostra potente e massima società della *Navigazione Generale Italiana* conterà colle nuove costruzioni 99 piroscafi, con un capitale di lire 60,000,000 delle quali 33,000,000 emesse e versate.





# Notizie telegrafiche.

## Intorno all' affare Dreyfus.

### Il processo Zola.

**Parigi**, 25. Zola ha rimesso al procuratore generale, in via ufficiosa, una lista di 104 testimoni, ch'egli chiede vengano citati dinanzi ai giurati per deporre, come egli dice nel suo scritto, non solo sulle accuse elevate contro di lui, ma anche intorno a tutti gli attacchi mossi da lui e che stanno in istrettissimo nesso con la sua accusa.

La lista contiene fra gli altri, i nomi seguenti: il capitano Lebrun-Renaud, il maggiore Forzinetti, il colonnello Paty du Clam, la signora Lucia Dreyfus, consorte dell'ex capitano, il generale Mercier, l'ex presidente della repubblica, Casimir Perier, l'avvocato Demange difensore di Dreyfus, il colonello Picquart, il capo dello stato maggiore, generale Boisdeffre, il ministro della guerra, generale Billot, i generali Gonse e Pellieux, il senatore Scheurer - Kestner, il maggiore Esterhazy, la signora Boulancy e il deputato Jaures. La lista dei testimoni contiene inoltre i nomi dei periti grafologi e quelli di numerosi senatori, deputati ed ex ministri.

Zola dà infine i nomi di molti testimoni, per la citazione dei quali, sarebbe necessaria, causa il privilegio, dell'extraterritorialità, da essi goduto, una speciale procedura. Fra questi, vi sono l'inviato russo a Brusselles, de Giers, che fu già addetto all'ambasciata russa a Parigi, il consigliere di legazione Naryskien e l'addetto militare, tenente generale bar. Federicks, che si trovano ambidue all'ambassiata russa a Parigi, l'addetto militare italiano, colonnello Panizzardi, il consigliere dell'ambasciata germanica, Below de Schlatau, l'ex addetto militare tedesco, Schwarzkoppfen, il consigliere dell'ambasciata austriaca, Dumba, l'addetto militare austriaco, colonnello Schneider e gli addetti militari dell'Inghilterra e della Spagna. Zola chiede infine che al suo processo vengano prodotti gli atti del processo Dreyfus con l'originale del *bordereau*, gli atti del processo Esterhazy con la sua corrispondenza e le lettere del generale Gonse al colonnello Picquart, che furono presentate al processo Esterhazy.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

### PER LE INSERZIONI
SULLA
## Patria del Friuli.

Valga il principio che nessun Giornale stampa *gratis.* E si tissi in mente la massima, che il prezzo d'ogni inserzione deve essere antecipato.

Per avvisi da inserirsi più volte, intendersi con l'Amministrazione.

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, i committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l'importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così: ogni linea d'un foglietto comune di lettera centesimi trenta, ovvero (per un cento più esatto) cinque centesimi per parola, cioè il prezzo che ne' grandi Giornali si fa pagare per la *pubblicità economica.*

Soltanto pei Municipi ed altri Uffici che ordinassero regolarmente pubblicazioni sul Giornale, si ammette il pagamento posticipato dietro specifica.

Chi domanda *numeri separati* deve anticipare l'importo da unirsi all'articolo o comunicato che si vuol pubblicare.

Nessuna ordinazione sarà eseguita, qualora il committente non adempia alle condizioni suesposte.

Udine, 1896 — Tip. Domenico Del Bianco